



Briciole di Vangelo

don Francesco Quadrio



18^a Domenica del Tempo Ordinario

Es 16,2-4,12-15 / Sal 77 / Ef 4,17,20-24 / Gv 6,24-35

1^a lettura

«Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina o no secondo la mia legge».

È Dio che dona il pane del cielo.

Noi siamo chiamati ad accogliere questo cibo, questo nutrimento per la nostra vita. Ogni giorno la razione, la misura di un giorno.

Quasi a volerci educare ad una misura giusta, a non voler accumulare per poi perdere il gusto e il desiderio di ciò che riceviamo.

E poi per camminare secondo la sua legge, il suo amore. Un cibo che sostiene il cammino della vita.

Un cammino attraverso il deserto che implica anche attraversare momenti in cui non c'è nulla da mangiare.

La fame, in certi momenti della vita, diventa un'occasione di purificazione e di riflessione.

Abbiamo bisogno a volte di digiunare per renderci conto di quello che è veramente il cibo che ci nutre e ci fa crescere.

Ma il testo dell'Esodo ci ricorda anche che persino durante il cammino del deserto, quando la vita diventa più faticosa e difficile, Dio non ci fa mai mancare il pane di cui abbiamo bisogno ogni giorno.

2^a lettura

San Paolo nella seconda lettura ci invita ad abbandonare l'uomo vecchio e a rivestire l'uomo nuovo.

In poche parole, ritroviamo il senso e il valore della Confessione.

L'esperienza della misericordia che il Signore ci invita a fare a piene mani, senza paura.

L'esperienza del perdono che il poverello di Assisi ha fatto nella sua vita e che diventa manifesto alla Porziuncola dove Francesco ha compreso finalmente il Vangelo.

Il cristiano di oggi si chiederà che cosa possa significare un tale Perdono.

Il perdono e la misericordia non sono mai solo per noi stessi?

Nell'ambito spirituale tutto appartiene a tutti. Non c'è nessuna proprietà privata. Il bene di un altro diventa il mio e il mio diventa suo. Tutto viene da Cristo, e tutto è investito di forza d'amore e di misericordia.

Chiedere l'Indulgenza significa entrare in questa comunione di beni spirituali e mettersi a propria volta a sua disposizione.

L'Indulgenza in fondo è un po' come la chiesa della Porziuncola: come bisogna percorrere gli spazi piuttosto freddi ed estranei del grande edificio per trovare al suo centro l'umile chiesetta che tocca il nostro cuore, così la forza della preghiera aiuta ad affermare la forza umile del bene sull'apparente onnipotenza del male, sapendo che alla fine tutto è grazia.

Vangelo

Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: **voi mi cercate** non perché avete visto dei segni, ma **perché avete mangiato** di quei pani e vi siete saziati».

Le folle cercano Gesù e Lui si fa trovare per criticare e purificare la loro ricerca. La questione veramente importante non è sapere quando lui è arrivato ma chiedersi perché lo si sta cercando. Per poter rispondere Gesù cambia le domande.

I segni che Gesù compie, e che raggiungono l'uomo nei suoi bisogni più elementari, rinviano sempre a Lui, alla sua persona.

Che cosa dobbiamo fare? Chiede la folla.

Siamo sempre al punto di svolta. In ogni questione, in ogni problema o situazione pastorale ci chiediamo cosa dobbiamo fare. Gesù ci viene incontro con una risposta che spiazza:

«Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato»: cioè accogliere un dono, mettersi in cammino verso qualcuno.

La folla chiede un segno per credere ma è ancorata e fissa al passato. Gesù invita a credere in Lui, ecco la novità, non la ri-edizione del passato.

Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo.

La gente, la folla vuole indicare a Gesù quali segni deve fare perché loro credano. Manca loro il desiderio di accogliere i segni che Dio fa per loro. Il vero segno da riconoscere è Lui.

Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

Continua l'ambiguità della folla che rimane su un piano solo materiale e non riesce a comprendere cosa può veramente saziare la fame e la sete profonda che ogni uomo ha nel cuore.

Un cibo che sostiene il cammino di ogni giorno. Un cibo che purifica il cuore e lo apre alla forza dirompente della misericordia e della grazia. Un cibo che nutre la nostra fede e ci aiuta a riconoscere la novità della persona e della vita di Gesù.

Questo vogliamo chiederti oggi, Signore.